

# Sognando Arenzano come Ibiza

## Il Ponente nelle notti d'estate: "Qui è tutto morto"

MARCO LIGNANA  
ERICA MANNA

UNA casa rosa arrampicata sulla scogliera, al civico 22, segna il confine tra Genova e la riviera di Ponente. È qui, davanti all'ultima casa della delegazione di Voltri, che la città finisce, e con lei il Ponente genovese. Sì, il Ponente genovese, ovvero un'azona sperduta dove si respira l'aria di una desolata terra di frontiera. Così, almeno, appare a due ragazzi armati di motorino e tanta determinazione, alla ricerca di un po' di svago notturno. Un'area transfrontaliera, insomma, dove "profughi" in cerca di divertimento, giovani e non, si affrettano a emigrare in Riviera. E dove persino Arenzano, non proprio l'Ibiza della Liguria, appare come un miraggio di vitalità.

Se le notti in centro e nel Levante cittadino lasciano a desiderare, infatti, il Ponente è del tutto privo di vita. A Voltri, in piazzetta Lerda, la barista, alla richiesta di un posto dove passare la serata, risponde con una smorfia e un lampo di ironia negli occhi azzurri: «Qui? Qui è la morte, non c'è niente! Convienne che vi spostiate di sette chilometri, ad Arenzano. Lì comincia la vita. Ma qui è un disastro». Poco più in là, Luca, capelli grigi e sguardo bonario, si stringe nelle spalle: «Mah, forse il Voltri Beach - il nome corretto sarebbe "Utri Beach" - lì un po' di giovani ci vanno. Ma, sapete, io la sera mi metto in pantofole!». La seconda tappa, proseguendo verso il centro di Genova, è Pegli. Dove anni fa la passeggiata era animata, ogni sera. Ma oggi, la cameriera di un piccolo locale affacciato sul mare, una brunneta sui 25 anni, sorride stupita: «Qui è un mortorio!». Un cliente interviene: «Io sono di Pegli, e vi assicuro che la tristezza è assoluta. Anche la passeggiata è piuttosto scarna. Se vi volete divertire, andate ad Arenzano o a Varazze. Ma a Pegli, è meglio che lasciate perdere!». Al Club Vela tagliano corto: «Anni fa organizzavano la Festa del mare. Ora più niente». Il viaggio della speranza prosegue a Sestri. Superate file di palazzi tutti uguali dalle facciate scrostate e scolorite, affacciate sui cantieri navali, si arriva nel cuore della delegazione. Via Sestri è scintillante di vetrine e bar come sempre, e

sentano un quadro ancora più desolante: «Qui già è la morte di giorno, la sera è proprio la morte ne-

ral», scherza uno. L'altro consiglia: «Vi conviene spostarvi in Riviera, ad Arenzano per esempio. In motorino ci mettete una decina di minuti». Nessuno però, a Voltri, Pegli e Sestri segnala quella che è la cattedrale nel deserto dello svago ponentino. Sorta grazie a un privato cittadino che, impietosito dall'avvilente scenario, ha deciso, dieci anni fa, di organizzarsi un festival. Il "santo" in questione è Carlo Besana, di professione farmacista, che ogni estate propone all'Arci Pianacci, sulle alture di Prà, concerti, spettacoli, cabaret, serate gastronomiche. Ma si tratta dell'isolata iniziativa di singolo. Tutto il resto, è il nulla. E allora può venire in mente di fare un giro sulle alture di Genova. Di tutti i forti seicenteschi che sorvegliano la città (una quindicina), solo uno offre qualcosa, ed è Forte Sperone. Lì va in scena, fino a domani, la 17ª edizione di "Luci sui forti", la serie di spettacoli e danze iniziata il 13 luglio. Ma non ci si lasci ingannare dal plurale nel titolo della rassegna, perché le altre fortezze sono deserte, chiuse o inaccessibili. Pure il Righi è abbandonato al destino di ultima spiaggia per coppie in cerca di privacy. La salvezza viene allora, ancora una volta, dall'iniziativa di qualche volenteroso. Come i "Monelli", un gruppo di trentenni che ogni tanto anima la "Polveriera", ristorante in via del Peralto, con feste di sicuro successo. Oppure i centri sociali, che si prendono la briga di portare la musica reggae a Forte Sperone. Ma per questo tipo di movida bisogna essere fortunati: è cosa rara. Più spesso si torna a casa, mestamente, con la convinzione che Genova sia una città meravigliosa. Ma che non abbia la minima volontà di approfittare della propria bellezza.

(2- fine. La prima puntata è stata pubblicata ieri)

brulica di gente con cono gelato in mano. Non che ci si aspetti una Rimini della Liguria, ma il barista del Sestri Cafè non è proprio incoraggiante: «Qui va bene giusto per mangiare qualcosa. Di locali c'è giusto il Tumbler, o il Cantiere. Ma per divertirvi forse vi conviene andare in centro». Due clienti pre-

il deserto

voltri

### L'ULTIMO CONFINE

Là dove finisce la città in una zona di frontiera non brilla alcuna luce che possa far pensare a una minima animazione estiva e alla richiesta di informazioni si suggerisce di spostarsi di sette chilometri

i vecchi fasti

### LA PASSEGGIATA

Una volta la storica promenade di Pegli era un luogo di animazioni e di incontri nell'estate anche dopo la fine dell'era balneare. Ora anche il passeggio è ridotto ai minimi termini, quasi fosse inverno

l'inganno

### LA FUGA

Anche Sestri, la più viva delle delegazioni di Ponente, quella con maggiore identità, riserva una sorpresa negativa: vetrine illuminate, qualche bar ma nessuna iniziativa e il solito refrain: andate più in là



### LA PASSEGGIATA DIMENTICATA

Un pescatore sul Lungomare di Pegli: l'arredo urbano è stato rinnovato sul lato Levante ma i frequentatori sono in netta diminuzione

- **Inchiesta/2- Prosegue il nostro viaggio negli eventi estivi 2007**
- **Voltri, Pegli una volta capitale bynight: l'offerta di occasioni è zero**
- **Brillano solo le luci di Forte Sperone ma fino a stasera. Poi sarà il buio**

nel buio

sulle alture

**I FORTI**

C'era una volta la speranza che l'estate portasse la luce sulle alture della città, sfruttando la magnifica opportunità dei forti. Oggi solo lo Sperone si illumina un po', il resto della Muraglia scompare

un lampo

**IL FESTIVAL**

L'unica iniziativa resta quella del farmacista che organizza un Festival sulle alture di Prà, ma la lodevole idea è come un'isola nel bel mezzo di un deserto e anima solo la zona dei Pianacci

la polveriera

**IL RIGHI PERDUTO**

Solo i privati, come il gruppo de "I monelli" riescono a accendere con party musicali il ristorante la Polveriera mentre tutto il resto del Righi, la collina con tante potenzialità, resta riservata alle coppie



■ **GUARDA CHE LUNA**

L'immagine suggestiva riguarda l'Osservatorio del Righi, con lo sfondo della recente eclissi della Luna "rossa". Quando la natura fa spettacolo...